



Oggetto: [ID 2366] Art. 73-*quinquies* l.r. 10/2010 e l.r. 44/2024, Provvedimento di VIA regionale nell'ambito dell'Autorizzazione Unica Energetica (AUE) per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili relativa al progetto per la realizzazione ed esercizio di un impianto eolico denominato "*Bordigaie*" e delle relative opere di connessione, sito in loc. Confienti nel Comune di Firenzuola (FI). Proponente: SKI W AD Srl – **Contributo tecnico istruttorio.**

Settore VIA
SEDE

In relazione alla nota pervenuta con prot. **0115866** del **18/02/2025** dal *Settore Valutazione Impatto Ambientale*, si trasmette il contributo di competenza per il procedimento in oggetto.

Per ogni ulteriore chiarimento o comunicazione si prega di contattare:

Geol. Manuela Germani – Titolare incarico E.Q. tel. 055 4384364 e-mail manuela.germani@regione.toscana.it

Geol. Alfia Pasquini - tel. 055 4385348 e-mail alfia.pasquini@regione.toscana.it

Cordialmente,

Il Dirigente del Settore
Arch. Domenico Bartolo Scrascia

MG/AP



1. OGGETTO: [ID 2366] Art. 73-quinquies l.r. 10/2010 e l.r. 44/2024, Provvedimento di VIA regionale nell'ambito dell'Autorizzazione Unica Energetica (AUE) per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili relativa al progetto per la realizzazione ed esercizio di un impianto eolico denominato "Bordigai" e delle relative opere di connessione, sito in loc. Confienti nel Comune di Firenzuola (FI).

Comune: Firenzuola (FI)

Proponente: SKI W AD Srl

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvata con D.C.R. n.37 del 27/3/2015.

3. ISTRUTTORIA E VALUTAZIONI SPECIFICHE, RELATIVAMENTE AGLI ASPETTI PROGRAMMATICI E PROGETTUALI NONCHE' ALLE COMPONENTI AMBIENTALI RIFERITE ARTT. 4 E 5 COMMA 1 LETT. C) DEL D.LGS.152/2006, DI COMPETENZA DEL:
Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio.

Aspetti progettuali

Il progetto in esame, prevede la realizzazione di un nuovo parco eolico mediante l'installazione di n. 4 aerogeneratori, caratterizzati da altezza al mozzo pari a 119 m e diametro rotorico pari a 162 m, di potenza unitaria di 6 MW e potenza nominale complessiva di 24 MW, in località Confienti, nel Comune di Firenzuola (FI). Sono comprese le relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale che avverrà mediante un cavidotto interrato di lunghezza pari a circa 8 km e tensione pari a 30 kV che congiungerà l'impianto eolico alla nuova stazione utente di elevazione. E' prevista la realizzazione di un collegamento in cavo a tensione pari a 132 kV tra la stazione utente di nuova realizzazione e la Stazione Elettrica Terna "Futa", dove uno degli stalli utente previsti sarà dedicato all'immissione dell'energia prodotta sulla RTN del suddetto parco eolico.

Il progetto, si colloca a circa 10 km a nord-ovest del centro abitato di Firenzuola e a circa 1,5 km a Nord da Bruscoli, frazione del comune di Firenzuola. È raggiungibile percorrendo l'autostrada A1 uscendo in corrispondenza di via Ginestrella e continuando su SP59 in direzione Bruscoli e proseguendo per alcuni tratti di viabilità locale.

L'area è caratterizzata da una morfologia prevalentemente collinare-montuosa con quote altimetriche comprese tra i 955 ed i 1050 m slm.

Dalla lettura della documentazione presentata, in particolare del documento "Relazione Paesaggistica" si riscontra che *"Per l'accesso all'impianto (sia in fase di realizzazione che di esercizio e dismissione) si utilizzerà prevalentemente la rete viaria esistente con i necessari adeguamenti di sezione e sottofondo. Sarà necessario aggiungere solo brevi tratti di nuove piste bianche per il collegamento tra le strade esistenti e i piazzali di progetto."*

In riferimento alle strade di nuova realizzazione si precisa che *"Le strade di nuova realizzazione, aventi le caratteristiche di strada bianca con finitura superficiale in misto stabilizzato di cava, avranno una larghezza di 4÷4,5 m (con l'accortezza di lasciare libere da ostacoli due fasce contigue dell'ampiezza di almeno 0,5 m)."*

Il piazzale di esercizio avrà le dimensioni massime di 60x32 m e potrà accogliere *"opere di mitigazione legate, ad esempio, all'escursionismo"* precisando che *"dimensioni e forma possono variare per favorire l'inserimento ambientale dell'opera"*.

Al fine di garantire l'impatto sul paesaggio di tali opere e di garantire la stabilità dei pendii si scrive che *"(...) si farà ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica la cui "intensità" sarà proporzionale alle*



effettive esigenze tecniche. Ove possibile verranno privilegiate soluzioni che impiegano esclusivamente materiale vivo o comunque di origine naturale e di provenienza locale.”. L’elaborato “SKF_T_51_C_D_A_1” è indicato come un abaco delle possibili soluzioni da adottare nelle diverse circostanze. In relazione vengono indicate alcune possibili soluzioni, per la sistemazione dei pendii, suddividendole in base al tipo di materiale che si potrebbe utilizzare, ovvero:

- prevedendo esclusivamente l’impiego di materiale vivo e legno:
 - Idrosemina;
 - Piantumazione semplice di specie arboree o arbustive;
 - Cordonata viva;
 - Gradonate vive;
 - Fascinata viva;
 - Viminata viva;
 - Grata viva;
 - Palizzate e palificate con talee/piantine.
- Prevedendo l’utilizzo di materiali inerti (pietra, metallo):
 - Scogliera in pietra naturale rinverdata;
 - Muro in pietra naturale rinverdito;
 - Gabbionata di pietrame con talee;
 - Materassi in rete metallica con geostuoia e inerbimento.

In riferimento alla possibile interferenza delle opere con i corsi d’acqua si dichiara che “(...) si adotterà, se necessario, la tipologia di tombino (...). Il rilevato sarà protetto a monte da un’opera muraria rivestita in pietra locale e, a valle, da una piccola scogliera in pietrame sciolto delle stesse caratteristiche del rivestimento murario. Eventuali parapetti verranno realizzati in legno naturale. La condotta, le cui estremità sono esposte, dovrà essere di un colore scuro che ne faciliti la mimetizzazione con l’intorno. Con gli opportuni adattamenti, la medesima soluzione di attraversamento potrà essere applicata ai piazzali di esercizio qualora una porzione di essi intercetti il reticolo idrografico minore.”

Sono previste opere di regimazione delle acque superficiali con lo “scopo di smaltire le acque superficiali prevenendo fenomeni erosivi concentrati o diffusi ovvero per abbassare il livello della falda di superficie ove troppo elevato si ricorrerà all’uso di drenaggi superficiali costituiti da fossi di guardia o trincee drenanti, sviluppati generalmente in direzione monte-valle e scaricanti direttamente in compluvi naturali od in altre opere di raccolta esistenti(...). Il loro dimensionamento avverrà in fase esecutiva. L’abaco di soluzioni tecniche comprende:

- Argini e fossi di guardia in terra;
- Trincee drenanti (con o senza fosso di guardia);
- Fascinate drenanti;
- Fossi di guardia in legno e pietrame;
- Canalette in embrici per scarpate;
- Canalette trasversali in legno per piste in stabilizzato di cava.”.

Le opere fuori terra e le cabine saranno recintate con un muretto ribassato in c.a. sul quale verranno infisse a distanza regolare delle sbarre in acciaio zincato.

Il parco eolico in progetto, come precisato nella “Relazione Paesaggistica”, interesserà aree boscate e, pertanto, sono previste opere di mitigazione e compensazione che riguarderanno:

- opere di forestazione;
- opere di servizio al selviturismo;
- opere di ingegneria naturalistica.



Le opere di mitigazione e compensazione menzionate nell'elaborato sopra richiamato hanno carattere probabilistico, mancando di fatto una vera e propria progettualità. Tali descrizioni, insieme al ripristino finale, andrebbero maggiormente approfondite anche tramite una rappresentazione di maggior livello di dettaglio. È di fondamentale importanza chiarire l'eventuale taglio di alberature, quantificando l'areale interessato dalla trasformazione ed il numero di piante che saranno abbattute, con descrizione della specie soggetta ad espianto.

Nella descrizione delle diverse fasi di cantiere si mantiene sempre una descrizione generica e probabilistica, manca di fatto il livello di progettualità richiesto in questa fase per consentire le valutazioni viene rimandato tutto ad una futura progettazione esecutiva.

Dalla consultazione degli elaborati di riferimento per le valutazioni paesaggistiche si riscontra un carattere di "generalità" mancando, anche in questo caso, del giusto livello di approfondimento.

Partendo dalla lettura della Scheda d'Ambito del PIT-PPR, che evidenzia in prima luogo le peculiarità e le criticità dell'ambito, fornisce nel capitolo 5 "*Indirizzi per le politiche*" e le indicazioni per favorire, promuovere, tutelare, ecc... le particolarità del territorio. Nel capitolo 6 "*Disciplina d'uso*" elenca, per le diverse porzioni di territorio, gli obiettivi e le direttive da perseguire. Tutte queste indicazioni dovrebbero trovare riscontro all'interno dell'elaborato di "Relazione Paesaggistica" non solo come riporto di quanto presente nella Scheda d'Ambito ma declinando, in base al contesto ed all'intervento proposto, ciascuna indicazione.

Lo stesso progetto dovrà tener conto delle "*indicazioni per le azioni*" e "*criticità*" espresse nell'Abaco delle Invarianti Strutturali del PIT-PPR in base ai Morfotipi che caratterizzano l'area.

A seguire si dovrà dar conto dell'eventuale interessamento all'interno del perimetro di progetto, tenuto conto di tutte le opere ed interventi connessi, dell'individuazione di Immobili ed Aree di Notevole Interesse Pubblico di cui all'art. 136 e delle Aree Tutelate per Legge di cui all'art. 142, c.1, del Codice. Una volta accertata la presenza o meno dell'interferenza del progetto presentato rispetto ai Beni, dovranno essere declinate le prescrizioni rispettivamente, delle Schede del DM e dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

Un altro aspetto che va considerato, per questa tipologia di progetto e che risulta assente, riguarda l'Allegato 1b del PIT-PPR "*Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici - Aree non idonee e prescrizioni per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio*" di cui si sarebbe dovuto tener conto nell'analisi paesaggistica presentata.

La documentazione dovrà, pertanto, presentare una descrizione progettuale più dettagliata al fine di poter dimostrare la coerenza dell'impianto eolico rispetto alla normativa di cui al PIT-PPR.

La lettura del paesaggio attraverso il PIT-PPR dovrebbe rappresentare il punto di partenza per la progettazione affinché, questa risulti in armonia con quanto richiesto dallo stesso Piano Paesaggistico in termini di: Indicazioni per le azioni ed Obiettivi e direttive della Scheda d'Ambito, le criticità di cui ai morfotipi delle Invarianti Strutturali ed infine, in questo caso, le prescrizioni di cui all'Elaborato 8B del PIT-PPR per quanto riguarda le Aree Tutelate per Legge.

Sebbene siano presenti alcune Tavole (es. SKF_T_07_B_S_A_1 ed SKF_T_07_C_S_A_1) che rappresentano le Aree Tutelate per Legge, si chiede che siano riviste riportando esclusivamente le Aree Tutelate per legge che vanno ad interessare in modo diretto il presente progetto.

La documentazione progettuale contiene delle fotosimulazioni dell'area di intervento da diversi punti di presa, ma l'effetto visivo del campo non appare del tutto realistico, in quanto, non è rappresentativo di tutto l'intervento descritto negli elaborati progettuali. Inoltre, le foto riportate dovrebbero essere identiche (con stessa angolazione e zoom) sia nello stato attuale che nello stato post intervento.



Infine, sebbene vengano individuati dei punti in cui il parco eolico risulta bene visibile (esempio la SP 59, il laghetto in località La Faggetta, ecc...) è riportata solo una fotografia dello stato attuale ma senza il fotoinserimento.

Aspetti ambientali - Componente Paesaggio

Si premette che il presente contributo viene reso dal Settore competente sulla base della vigente normativa in materia di paesaggio, ovvero l'Integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvata con D.C.R. n.37 del 27/3/2015. In particolare si richiama:

- art. 19 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, rispetto al quale "(...) *gli interventi da realizzarsi nelle aree e sui beni di cui all'articolo 134 del Codice sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni e alle prescrizioni d'uso della disciplina dei beni paesaggistici del presente Piano*".

- art. 18 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, rispetto al quale "*le prescrizioni, prescrizioni d'uso e direttive contenute nello Statuto del PIT/PPR prevalgono sulle disposizioni difformi contenute negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti (...)*".

La zona di intervento interessa la **Scheda d'Ambito n.7 – Mugello**. Nella carta di sintesi dei valori idro-geo-morfologici, l'area si localizza in una zona di *supporto di paesaggio agrari ed insediativi di valore* e nella carta di sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche, in un'area di "Alta produzione di deflussi, instabilità dei versanti".

In riferimento alla **prima invariante strutturale del PIT-PPR**, i *caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici*, l'intervento interessa i seguenti Sistemi Morfogenetici:

| Invarianti Strutturali | Indicazioni per le azioni |
|------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| MOL "Montagna su unità ad argillitiche a calcareo-marnose" | <ul style="list-style-type: none">evitare interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;favorire interventi di recupero delle opere di sistemazione idraulico-agraria, con particolare riferimento alle aree caratterizzate da abbandono rurale |
| MOS "Montagna silicoclastica (in minima parte)" | <ul style="list-style-type: none">evitare gli interventi di trasformazione che comportino aumento del deflusso superficiale e alterazione della stabilità dei versanti, al fine della prevenzione del rischio geomorfologico;evitare che interventi relativi alla viabilità minore destabilizzino i versanti |

In riferimento alla **seconda invariante strutturale del PIT-PPR**, i *caratteri ecosistemici dei paesaggi*, l'intervento interessa:

| Invarianti Strutturali | Indicazioni per le azioni |
|-----------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Agroecosistema frammentato attivo | <ul style="list-style-type: none">Mantenimento e recupero delle tradizionali attività agricole e di pascolo anche attraverso la sperimentazione di pratiche innovative che coniughino vitalità economica con ambiente e paesaggio.Mantenimento delle sistemazioni tradizionali idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle attività agricole.Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prati e pascoli montani legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti |



| | |
|---------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | <p><i>sciistici, cave, impianti eolici e fotovoltaici).</i></p> <ul style="list-style-type: none">• <i>Mitigazione degli impatti derivanti dalla trasformazione di aree agricole tradizionali in forme di agricoltura intensiva.</i> |
| Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/ arbustiva | <ul style="list-style-type: none">• <i>Mantenimento e recupero, ove possibile, delle tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione tradizionale degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa.</i>• <i>Riduzione dei processi di urbanizzazione e artificializzazione.</i>• <i>Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.</i>• <i>Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali.</i>• <i>Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prati e pascolivi montani legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici).</i>• <i>Mantenimento dei processi di rinaturalizzazione e ricolonizzazione arbustiva e arborea di ex aree agricole in paesaggi caratterizzati da matrici agricole intensive (ad es. nei paesaggi agricoli delle monoculture cerealicole o a dominanza di vigneti specializzati).</i>• <i>Mantenimento degli arbusteti e dei mosaici di prati arbustati se attribuibili ad habitat di interesse comunitario o regionale (vedere target relativo), o comunque se di elevato interesse conservazionistico.</i> |
| Matrice forestale di connettività | <ul style="list-style-type: none">• <i>miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale.</i>• <i>valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale e applicazione di tecniche selvicolturali secondo i principi della gestione forestale sostenibile.</i>• <i>miglioramento delle funzioni connettive della matrice forestale, con particolare riferimento alla Toscana centro-meridionale.</i>• <i>recupero della gestione attiva delle formazioni forestali la cui perpetuazione è strettamente legata all'utilizzo antropico (ad esempio pinete costiere, boschi di sughera, ecc.).</i>• <i>riduzione del carico di ungulati.</i>• <i>riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e incendi.</i>• <i>tutela dei nuclei forestali a maggiore maturità (futuri nodi della rete) e delle stazioni forestali "eterotopiche".</i>• <i>controllo/limitazione della diffusione di specie aliene o di specie invasive nelle comunità vegetali forestali (in particolare dei robinieti).</i> |
| Nodo degli agroecosistemi | <ul style="list-style-type: none">• <i>Mantenimento e recupero delle tradizionali attività di pascolo e dell'agricoltura montana, con esclusione della porzione di nodi primari montani interessati da praterie primarie e da brughiere, aree umide e torbiere, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio.</i>• <i>Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato nelle aree agricole collinari e nelle pianure interne e costiere.</i>• <i>Mantenimento e miglioramento delle dotazioni ecologiche degli agroecosistemi con particolare riferimento agli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili).</i>• <i>Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria.</i>• <i>Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sugli ecosistemi</i> |



| | |
|-------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| | <p><i>agropastorali e sulle praterie primarie e torbiere.</i></p> <ul style="list-style-type: none">• <i>Mantenimento degli assetti idraulici e del reticolo idrografico minore per i nodi delle pianure alluvionali.</i>• <i>Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi montani e sulle torbiere legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici).</i>• <i>Mitigazione degli effetti delle trasformazioni degli ecosistemi agropastorali in vigneti specializzati, vivai o in arboricoltura intensiva.</i>• <i>Mantenimento e tutela integrale degli ambienti climax appenninici, quali le praterie primarie, le brughiere e le torbiere montane e alpine.</i>• <i>Mantenimento e valorizzazione dell'agrobiodiversità.</i> |
| Nodo forestale primario | <ul style="list-style-type: none">• <i>Mantenimento e miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali attraverso la conservazione dei nuclei forestali a maggiore maturità e complessità strutturale, la riqualificazione dei boschi parzialmente degradati (castagneti cedui con intensi prelievi, pinete soggette a incendi, ecc.) e valorizzando le tecniche di selvicoltura naturalistica.</i>• <i>Recupero dei castagneti da frutto e gestione attiva delle pinete costiere finalizzata alla loro conservazione.</i>• <i>Riduzione del carico di ungulati.</i>• <i>Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e degli incendi.</i>• <i>Riduzione e mitigazione degli impatti/disturbi sui margini dei nodi e mantenimento e/o miglioramento del grado di connessione con gli altri nodi (primari e secondari).</i>• <i>Mantenimento e/o miglioramento degli assetti idraulici ottimali per la conservazione dei nodi forestali planiziali.</i>• <i>Miglioramento della gestione selvicolturale dei boschi suscettibili alla invasione di specie aliene (robinia), con particolare riferimento ai castagneti, alle cerrete, alle pinete di pino marittimo e alle foreste planiziali e ripariali.</i>• <i>Miglioramento dei livelli di sostenibilità dell'utilizzo turistico delle pinete costiere (campeggi e altre strutture turistiche), riducendo gli impatti sugli ecosistemi forestali e il rischio di incendi.</i>• <i>Mantenimento e/o miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ecosistemi arborei ripariali, dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua.</i>• <i>Riduzione delle utilizzazioni forestali negli impluvi e lungo i corsi d'acqua.</i> |
| Superfici artificiali | <p><i>Alla individuazione delle aree critiche sono associati obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia. La finalità delle aree critiche è anche quella di evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate. Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità. Per le aree critiche legate a processi di abbandono delle attività agricole e pastorali l'obiettivo è quello di limitare tali fenomeni, recuperando, anche mediante adeguati incentivi, le tradizionali attività antropiche funzionali al mantenimento di importanti paesaggi agricoli tradizionali e pastorali di valore naturalistico. La descrizione delle aree critiche trova un approfondimento a livello di singoli ambiti di paesaggio.</i></p> |



In riferimento alla **quarta invariante strutturale del PIT-PPR**, i caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali, l'intervento interessa:

| Invarianti Strutturali | Indicazioni per le azioni |
|------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 5. Morfotipo dei seminativi semplici a maglia medio-ampia di impronta tradizionale | <p>(...)</p> <p>2) Il secondo obiettivo è finalizzato a conciliare la manutenzione dei caratteri strutturanti il mosaico agroforestale con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, da conseguire attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none">▪ favorire ove possibile la conservazione delle colture a seminativo, limitando gli effetti negativi dei processi di intensificazione delle attività agricole (semplificazione paesistica ed ecologica, rimozione di elementi geomorfologici di grande pregio come biancane, calanchi, balze);▪ preservare - nei contesti in cui sono storicamente presenti - siepi, alberature, lingue e macchie boscate, che costituiscono la rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica e incentivarne la ricostituzione nei territori che ne risultano scarsamente equipaggiati;▪ nei contesti più marginali, contrastare fenomeni di abbandono colturale con conseguente espansione della vegetazione arbustiva e della boscaglia. |
| 9. Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di collina e di montagna | <p>Principale indicazione è conciliare la conservazione della complessità e articolazione della maglia agraria a campi chiusi e dell'alto livello di infrastrutturazione ecologica a essa collegato, con un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. In particolare, di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione paesaggistica ed ecologica formata da siepi, filari arborei e arbustivi, macchie e lingue di bosco. Tale obiettivo può essere conseguito mediante:</p> <ul style="list-style-type: none">• il mantenimento delle siepi e degli altri elementi vegetazionali di corredo della maglia e la loro ricostituzione nei punti che ne sono maggiormente sprovvisti;• una corretta attuazione della gestione forestale sostenibile che tuteli le formazioni che si inframmettono in forma di macchie o isole tra seminativi e pascoli e contenga i fenomeni di rinaturalizzazione non controllati, derivanti da scarsa manutenzione dei terreni o da abbandono colturale;• la limitazione, nei contesti più marginali, di fenomeni di abbandono colturale e il recupero dell'uso agricolo e pascolivo dei terreni privilegiando gli usi del suolo tradizionali per questi contesti (seminativi e pratipascolo). <p>Ulteriori obiettivi per il morfotipo sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• la conservazione della tipica alternanza tra apertura e chiusura percettiva che caratterizza questo paesaggio;• la tutela dei sistemi insediativi storici, in questi contesti tipicamente caratterizzati da basse densità, morfologie compatte e isolate. |

Beni Paesaggistici

Si evidenzia che il progetto in esame interessa le seguenti aree tutelate ai sensi dell'art.142, c.1 del Codice di cui alla:

- **lett.c)** "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna";



- **lett.g)** *“I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227”;*

- **lett. m)** *“Le zone di interesse archeologico”.*

In riferimento alle Aree Tutelate per Legge di cui all'art. 142, c.1, lett. c) del Codice si rappresenta che come disposto dall'Elaborato 7B del PIT-PPR, al p.to 4, qualora non vi fosse piena corrispondenza tra la rappresentazione cartografica alla scala di ricognizione usata e la reale consistenza del bene, il contenuto degli elenchi di cui ai Regi Decreti, agli Allegati E ed L e alla DCR 1986 n. 95 prevalgono sulla rappresentazione cartografica.

Al fine di un riscontro sulla reale presenza del Bene è necessaria, pertanto, una verifica rispetto alla documentazione sopra richiamata.

A titolo esemplificativo si richiama il:

- Torrente Mattarello, non rappresentato nel PIT-PPR ma presente nell'Allegato L e non risulta svincolato dalla DCR 95/86;

- Fiume Santerno la cui rappresentazione non coincide con la lettura della DCR 95/86 che non lo individua tra i fiumi svincolati.

Si richiama per le Aree Tutelate per legge di cui all'art.142 comma 1 lett. g) boschi del D.Lgs. 42/2004, il quadro conoscitivo di maggior dettaglio prodotto, ai sensi dell'art. 5 c.4 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR, nell'ambito della procedura di conformazione del Piano strutturale intercomunale dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello, consultabile al seguente link <https://www.regione.toscana.it/-/soprintendenza-abap-fi-pt-po> ferma restando l'applicazione delle definizioni e dei criteri di cui al p.to 8.2 dell'Elaborato 7B del PIT-PPR in riferimento alla LR 39/2000 e dpgr 48R/03.

Per quanto riguarda gli usi civici, ex art.142 lett. h) del Codice, risulta come da Allegato G del PIT-PPR “la presenza accertata di usi civici”. Da un confronto con il Settore Regionale competente in materia, con Decreto Regionale n. 378 del 29 gennaio 2004 è stata confermata la presenza di uso civico presso la Comunità di Cavrenno; L'area non interessa il progetto in esame.

Di seguito si richiamano le prescrizioni delle Aree Tutela per Legge di cui all'**Elaborato 8B del PIT-PPR** che dovranno essere declinate in riferimento all'intervento di cui al progetto.

Art. 8.3 – Prescrizioni per le aree vincolate ai sensi dell'art.142, c.1, lett. c) del Codice:

a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :

1 - non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;

2 - non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;

3 - non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;

4 - non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.

(...)



c - Gli interventi di trasformazione, compresi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti, ove consentiti, e fatti salvi gli interventi necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:

1 - mantengano la relazione funzionale e quindi le dinamiche naturali tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza fluviale;

2 - siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico;

3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;

4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;

5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.

d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano Paesaggistico e il minor impatto visivo possibile.

e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali ecocompatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura.

f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.

g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:

- edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali;

- depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere;

- discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06).

Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5:

- gli impianti per la depurazione delle acque reflue;

- impianti per la produzione di energia;

- gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.

h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire negativamente o limitare le visuali.

Art. 12.3 – Prescrizioni per le aree vincolate ai sensi dell'art.142, c.1, lett. g) del Codice:

a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:

1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto



storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;

2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);

3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.

b - Non sono ammessi:

1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costieri" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;

2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.

Art. 15.3. - Prescrizioni per le aree vincolate ai sensi dell'art. 142, c.1, lett. m) del Codice:

a - Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.

b - Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.

c - Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste.

15.4. Nelle zone di cui all'art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all'identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice", allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell'Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.

Come sopra richiamato nella "Relazione Paesaggistica" si dovrà dare conto della coerenza del presente progetto con l'Allegato 1b del PIT-PPR "Norme comuni energie rinnovabili impianti eolici". Si ricorda che secondo le prescrizioni di cui all'Allegato 1b del PIT-PPR "2.19 Le aree agricole così come individuate dagli strumenti di pianificazione territoriale sono considerate non idonee all'installazione di impianti eolici con potenza nominale superiore 200 kW, con le eccezioni riportate nel PAER.".

Un altro aspetto che andrà illustrato è l'effetto cumulativo derivante dalla presenza di più impianti (co-visibilità, effetti sequenziali, reiterazione).

4. CONCLUSIONI

Come evidenziato in istruttoria, si rilevano delle incoerenze e delle carenze progettuali; si ritiene che il progetto presentato manchi del livello di progettualità utile per poter giungere ad valutazione da un punto di vista paesaggistico. In particolare:



1. La Relazione Paesaggistica andrà integrata con un'analisi maggiormente dettagliata in termini di Invarianti Strutturali del PIT-PPR e con la declinazione delle prescrizioni di cui all'Elaborato 8B del PIT-PPR. L'intervento infatti, nella sua totalità, dovrà essere progettato in relazione alle indicazioni per le azioni, criticità e prescrizioni che interessano l'area, definite dalla lettura dello stesso Piano Paesaggistico;
2. L'Allegato 1b del PIT-PPR dovrà essere un punto di riferimento per tutte le fasi di lavoro, comprese quelle di mitigazione, compensazione, ripristino ed analisi degli effetti cumulativi;
3. Le opere di mitigazione e compensazione hanno carattere probabilistico, manca di fatto una vera e propria progettualità. Tali descrizioni, insieme al ripristino finale, andrebbero maggiormente approfondite anche tramite una rappresentazione di maggior livello di dettaglio;
4. Nella descrizione delle diverse fasi di cantiere si mantiene sempre una descrizione generica e probabilistica, manca di fatto il livello di progettualità richiesto in questa fase per consentire le valutazioni viene rimandato tutto ad una futura progettazione esecutiva;
5. È di fondamentale importanza chiarire l'eventuale taglio di alberature, quantificando l'areale interessato dalla trasformazione ed il numero di piante che saranno abbattute, con descrizione della specie soggetta ad espianto;
6. La Relazione paesaggistica, oltre a dare attuazione ai punti precedenti, dovrà essere integrata con una analisi degli effetti cumulativi in linea con quanto previsto dall'Allegato 1b del PIT/PPR. A riguardo è necessario verificare quanto riportato nella documentazione in quanto risulterebbero in fase di valutazione ulteriori impianti eolici non richiamati (esempio il parco eolico denominato Badia-Razzopiano);
7. In riferimento ai rilievi emersi in istruttoria per quanto riguarda le Aree Tutelate per Legge di cui all'art. 142, c.1, presenti nell'ambito del progetto, bisognerà darne conto nei diversi elaborati con anche una lettura di coerenza rispetto alle prescrizioni di cui all'Elaborato 8B del PIT-PPR;
8. Per quanto riguarda le fotosimulazioni, la documentazione dovrà essere integrata mettendo a confronto lo stato attuale con lo stato post intervento con e senza opere di inserimento paesaggistico, per tutte le opere previste da progetto (aerogeneratori, cabine, piazzole, ecc.);
9. Dovranno essere predisposte fotosimulazioni che mettano in evidenza, rispetto ai punti di maggior visibilità del parco eolico individuati nella "Relazione Paesaggistica", lo stato attuale e lo stato post intervento.